

Allegato "A" - RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Premessa

Il Consorzio Servizi Sociali IN.RE.TE. (di seguito Consorzio) è l'Ente strumentale di 42 Comuni¹ canavesani per l'esercizio delle funzioni socio assistenziali ed uniforma la propria attività ai principi ed agli obiettivi stabiliti dalla L.R. n.1/2004.

Fin dal 2000, anno della costituzione, il Consorzio interpreta la gestione delle funzioni con un approccio comunitario, valorizzando le risorse del territorio e favorendo la costruzione di reti di protezione sociale. In quest'ottica, perseguire il benessere della persona, la prevenzione del disagio e il miglioramento della qualità della vita sono obiettivi da condividere con altri enti pubblici (Comuni, ASL, CPI, scuole e tutti gli altri enti), gli enti del terzo settore (associazioni e cooperative in primis), gli operatori economici e i singoli cittadini, al fine di promuovere il principio di sussidiarietà circolare, per cui tutti i soggetti del territorio sono chiamati ad assumersi la responsabilità di concorrere al bene comune.

In particolare il Consorzio promuove l'autodeterminazione dell'individuo, la valorizzazione e il sostegno della famiglia, della rete parentale e delle solidarietà sociali, garantendo il diritto delle singole persone e delle loro famiglie a partecipare alla definizione del progetto personalizzato, sostenendo in tal modo una visione generativa di welfare, in cui chi beneficia di servizi verrà posto in condizione di stabilire con i servizi stessi e, con gli altri cittadini, relazioni di reciprocità e di corresponsabilità.

Il benessere non è considerato come il puro possesso di risorse materiali ma piuttosto come la capacità delle persone di accedere a beni e servizi che permettono loro di realizzare gli elementi costitutivi dell'esistere di una persona². Il sistema di welfare locale risulta pertanto fondamentale per offrire alle persone la possibilità di sviluppare capacità e accedere a reti relazionali che permettano l'accesso a opportunità e informazioni utili alla realizzazione della persona.

I diritti delle persone sono declinati localmente attraverso i servizi e gli interventi che le diverse comunità sono in grado di offrire, realizzando in tal modo il sistema di welfare territoriale, ossia l'insieme di risorse, spazi e opportunità messi a disposizione, utilizzati, coprodotti e gestiti dai soggetti che costituiscono la stessa comunità locale. In quest'ottica il Consorzio, in stretta collaborazione con le risorse istituzionali e comunitarie, predispone ed eroga servizi ed interventi destinati a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà che la persona e la famiglia possono incontrare nel corso della vita.

In tale contesto, particolarmente importante è il ruolo sempre più centrale degli Enti del Terzo Settore, in quanto hanno la capacità di cogliere specifiche dinamiche e situazioni, fornendo risposte che, valorizzano il tessuto sociale e la quotidianità dei rapporti e creano specifica qualità. La volontà del Consorzio, quindi, è quella di ottimizzare al meglio le risorse presenti nel territorio, promuovendo iniziative comuni finalizzate a garantire servizi di qualità ai cittadini che si trovano in difficoltà.

¹ Albiano d'Ivrea, Andrate, Azeglio, Baldissero C.se, Banchette, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Brosso, Burolo, Caravino, Carema, Cascinette d' Ivrea, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano C.se, Fiorano C.se, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranze, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo C.se, Parella, Pavone C.se, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Rueglio, Salerano C.se, Samone, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Tavagnasco, Torre C.se, Traversella, Valchiusa, Val di Chy, Vidracco, Vistrorio

² Facciamo riferimento al concetto di "capacitazioni" (capabilities) di Sen definito come l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarlo operativamente. Nella letteratura viene anche indicato con il concetto di capitale sociale, come sintesi degli aspetti materiali e immateriali della relazione tra persona e contesto.

Nel mese di Marzo 2021 il Consorzio IN.RE.TE. è stato ammesso tra i beneficiari del finanziamento del Bando Territori Inclusivi di Fondazione Compagnia di San Paolo in qualità di capofila del Progetto “Living Better”, in esito ad una coprogettazione in partnership con Comune di Ivrea, CPIA TO4 “Adriano Olivetti”, Biloura A.P.S. E.T.S., Associazione Croce Rossa Italiana – Comitato d’Ivrea – ODV, Associazione Mastropietro & C. Onlus, Associazione Culturale Pubblico-08, Associazione Senza Confini ODV, Commissione Sinodale per la Diaconia ETS - Servizi Inclusione, Cooperativa Orso, Pollicino Cooperativa Sociale., ZAC! Zone Attive di Cittadinanza Cooperativa Sociale ETS. Il progetto si è sviluppato nel biennio 2020-2022 e ha raggiunto positivamente gli obiettivi prefissati, promuovendo lo sviluppo e il consolidamento di un partenariato pubblico-privato territoriale per il rafforzamento della rete di protezione sociale, rivolta a persone in condizione di fragilità e a rischio di marginalità con particolare attenzione ai cittadini con background migratorio. A conclusione del periodo di realizzazione dei progetti finanziati dal Bando Territori Inclusivi Fondazione Compagnia di San Paolo in esito alle attività di monitoraggio e valutazione messe in atto, ha valutato positivamente i percorsi realizzati, riconoscendo la qualità e il valore delle azioni nei 13 progetti, promossi dalle diverse partnership. Pertanto al fine di valorizzare l’investimento fatto e non disperdere quanto già realizzato nella azioni progettuali, a gennaio 2023, la Fondazione Compagnia di San Paolo ha avviato una “fase ponte” destinata ad accompagnare le partnership al successivo Invito a presentare nuove proposte previsto per il mese di maggio 2023. La fase ponte è stata dedicata alla realizzazione di attività di capacity building in specifici ambiti tematici (governance, abitare, lavoro, education,...), identificati come nodi centrali nel lavoro di ulteriore sviluppo delle reti. Il Consorzio IN.RE.TE. con il partenariato che ha realizzato il progetto Living Better ha aderito alla “fase ponte”, partecipando alle attività di capacity building, impegnandosi a dare continuità alle attività ritenute strategiche, quali: il mantenimento della rete a contrasto delle povertà e dello Sportello ELP, l’ avvio del tavolo sul tema Formazione Adulti, il sostegno e l’implementazione delle attività relative all’“abitare”, la diffusione del cambio di narrazione e la comunicazione di progetto. Durante la fase ponte, in preparazione all’invito pubblicato il 2 maggio, Fondazione Compagnia di San Paolo ha sollecitato le 13 partnership a individuare uno o due ambiti tematici, all’interno dei quali sviluppare sistemi di risposta o intervento in grado di superare alcuni degli ostacoli che costantemente si presentano nei percorsi di sostegno alle persone in condizioni di fragilità o a rischio di marginalità, in particolare con background migratorio. Da tale sollecitazione, in seguito ad un’analisi che ha preso avvio dalla valutazione delle azioni realizzate dal Progetto Living Better e dall’analisi dei bisogni espressi dal territorio includendo la rete di soggetti territoriali, si sono individuati i seguenti due ambiti tematici riconosciuti come strategici e fondati su reali bisogni espressi dal territorio: Ambito abitare e Ambito lavoro.

Il 2 maggio 2023 la Fondazione Compagnia di San Paolo con la partecipazione della Fondazione CRC e l’adesione della Fondazione De Mari, ha pubblicato l’Invito a presentare nuove proposte, destinato ai 13 partenariati progettuali già coinvolti nella realizzazione del primo Bando Territori Inclusivi.

Nell’ Invito si afferma che la “finalità [è] quella di accompagnare e includere le persone in condizioni di fragilità o a rischio di marginalità, in particolare con background migratorio, in percorsi verso la più ampia autonomia possibile in aree territoriali definite dagli stessi partenariati, attraverso la costruzione e/o lo sviluppo di infrastrutture sociali capaci di agire da un lato come fattori di protezione sociale, e dall’altro come base per l’avvio di processi di inclusione, anche grazie alla capacità delle reti di farsi veicolo di una narrazione in grado di ridare centralità ai valori della coesione e dell’inclusione.

L’Invito intende quindi sostenere progettualità che si sviluppino lungo due direttrici:

- *da un lato proseguendo l'investimento già realizzato sullo sviluppo di reti e sulla costruzione di infrastrutture sociali coerenti e competenti con le finalità dell'Invito, così da creare condizioni stabili e continuative di risposta ai bisogni delle persone, superando la discontinuità che a volte si riscontra nella programmazione e nella gestione delle iniziative e strutturando modalità di funzionamento e sostenibilità di medio termine, orientate da visioni comuni;*
- *dall'altro sostenendo direttamente i beneficiari attraverso azioni dedicate a favorire l'accesso ai servizi, la costruzione di percorsi integrati e il coinvolgimento attivo nelle iniziative, promuovendo così un effettivo godimento dei diritti.*

Date tali premesse il Consorzio, in seguito alla valutazione delle attività svolte e alle prospettive di evoluzione delle iniziative avviate con il Progetto Living Better, in accordo con il partenariato della prima edizione e in esito ad un confronto con la Fondazione Compagnia di San Paolo, si propone di promuovere l'infrastrutturazione sociale, intesa come un insieme di dispositivi, di un sistema di governance funzionale e di un piano di sostenibilità nel breve e nel medio termine, nei due ambiti tematici di seguito brevemente illustrati:

Ambito ABITARE – promuovere l'accesso ad abitazioni dignitose e sostenibili

Questo ambito è stato individuato come prioritario sia perché basato sul concetto di “casa” come diritto, come punto di partenza per sviluppare percorsi di reinserimento sociale, sia per la dimensione territoriale del fenomeno che vede poco meno di un centinaio di nuclei familiari esprimere difficoltà ad accedere o a mantenere l'abitazione.

Facendo riferimento ad un approccio caratterizzato dalla multidimensionalità, nel quale si prevedono una pluralità di dispositivi orientati a coprire fasce ed intensità diverse dei bisogni, in una logica progressiva adattata alla singola persona, si vuole sviluppare un sistema di risposte capace di valorizzare le risorse territoriali e di superare gli ostacoli che con maggiore frequenza si presentano alle persone in condizioni di fragilità, in particolare ai cittadini con background migratorio.

Durante la “Fase Ponte”, in seguito alla valutazione delle azioni realizzate e l'analisi del fenomeno così come si esprime territorialmente, sono stati identificati i seguenti bisogni specifici per i quali, la rete territoriale, dovrebbe trovare i dispositivi adeguati per comporre il sistema di risposte:

- abitazione dignitosa, anche temporanea, a chi vive una condizione di totale assenza;
- abitazione, anche in coabitazione, a medio lungo termine ancorché temporanea, che prevede un accompagnamento dei destinatari in percorsi evolutivi, orientati all'emancipazione dai sistemi di sostegno e assistenza;
- soluzioni abitative a medio lungo termine, ai nuclei che pur avendo una capacità economica non riescono ad accedere al mercato privato degli affitti. Le soluzioni potrebbero valorizzare il patrimonio immobiliare non utilizzato, avviando un processo di coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità locale, per offrire abitazioni a costi contenuti;
- garanzie per l'accesso al mercato privato degli affitti a quei nuclei che, pur avendo una capacità economica tale da sostenere i costi, non riescono ad accedere al bene a causa di una mancata fiducia dei proprietari verso i possibili locatari.

Inoltre si dovranno prevedere azioni a sostegno dell'Abitare non direttamente connesse al bene casa, piuttosto orientate a favorire la presenza di un contesto accogliente e di percorsi di emancipazione e sviluppo di autonomie.

Ambito LAVORO – promuovere l'accesso al lavoro dignitoso

Questo ambito è stato individuato come prioritario sia come diritto sancito dalla costituzione che riconosce il lavoro come elemento fondante la repubblica, sia come elemento capace di avviare

processi di inclusione e identitari imprescindibili per sviluppare percorsi di sviluppo ed emancipazione personale.

In questo ambito si vuole promuovere l'infrastrutturazione di un sistema territoriale capace di accompagnare le persone in condizioni di fragilità o a rischio di marginalità, in particolare con background migratorio, in percorsi finalizzati ad aumentare il grado di occupabilità, attraverso lo sviluppo di competenze e capacità specifiche spendibili nel mercato del lavoro locale. Il sistema dovrà prevedere il coinvolgimento, oltre ai soggetti della rete sociale composta da enti del terzo settore ed enti pubblici, anche dei soggetti privati coinvolti nelle politiche attive del lavoro, nella formazione professionale e delle aziende locali, eventualmente rappresentate dalle associazioni di categoria.

Durante la Fase Ponte, in seguito alla valutazione delle azioni realizzate e l'analisi del fenomeno così come si esprime territorialmente, sono stati identificati i seguenti bisogni specifici per i quali la rete territoriale dovrebbe trovare i dispositivi adeguati per comporre il sistema di risposte capace di permettere:

- accesso a percorsi di formazione professionalizzanti attraverso misure utili a rendere sostenibile la frequenza;
- efficacia dei percorsi formativi locali rispetto alla finalità di trovare una occupazione anche con modalità innovative di organizzazione e pianificazione dell'offerta;
- accesso alle opportunità offerte dalle politiche attive del lavoro locali e nazionali;
- una capillare informazione rivolta a tutte le componenti del sistema territoriale, sia i destinatari sia gli operatori o stakeholder;
- accesso alle opportunità offerte del mercato del lavoro attraverso misure capaci di permettere il raggiungimento della sede e il rispetto dei tempi di lavoro.

Pertanto si dovranno prevedere azioni a sostegno dell'Ambito Lavoro non direttamente connesse alla ricerca del lavoro o della formazione, piuttosto orientate a favorire l'inclusione nelle opportunità locali e a promuovere l'organizzazione e la costruzione di reti sociali capaci di sostenere la persona fragile nel mantenimento e nella ricerca dell'occupazione.

Il progetto dovrà sviluppare azioni coerenti con le indicazioni riportate nell'Invito di Fondazione Compagnia di San Paolo (vedi allegato B) garantendo continuità con il progetto "Living Better" e coerenza con la Teoria del Cambiamento (vedi Allegato C) definita dalla stessa Fondazione, che identifica outcomes e obiettivi generali a cui tendere. Nella coprogettazione si dovranno pertanto identificare azioni in coerenza con gli outcomes dei diversi Cluster (cluster sviluppo reti e infrastrutturazione sociale, cluster cambiamento della narrazione, cluster sostenibilità, cluster sostegno ai beneficiari) e che:

"Con riferimento allo sviluppo di reti e alla costruzione di forme di infrastrutturazione sociale

- 1. elaborino una strategia di intervento in risposta ai bisogni prioritari identificati rispetto all'ambito tematico individuato, superando uno o più ostacoli che impediscono il reale e pieno supporto alle persone;*
- 2. sviluppino dispositivi che, a livello di territorio (come precedentemente definito) e, in modo coerente con i sistemi di programmazione locale, consentano di rispondere alle problematiche della popolazione target;*
- 3. ottimizzino e integrino interventi già presenti, in una logica coordinata e multidimensionale (fase ideativa);*
- 4. accordino i diversi dispositivi individuati in modo da strutturare un sistema organico di intervento dentro cui possano muoversi sia beneficiari in carico sia beneficiari che necessitano di orientamento;*
- 5. sviluppino contenuti comunicativi orientati a promuovere un cambiamento culturale nei territori interessati attraverso una diversa formulazione dei temi legati all'ambito o agli ambiti tematici individuati come prioritari;*
- 6. definiscano forme integrate di scambio di informazioni e di presa in carico tra i diversi attori;*

7. *prevedano forme di coinvolgimento degli attori della comunità e della società civile necessari per sviluppare risposte multidimensionali;*

ad un secondo livello (infrastrutturazione sociale):

1. *individuino e formalizzino strumenti di policy partecipata (es. partenariati tra enti pubblici e privati, accordi territoriali, corporate partnership, collegamenti negoziali);*
2. *strutturino forme e spazi di osservazione e conoscenza del territorio (es. data hub comune);*
3. *definiscano forme di governance funzionale agli obiettivi da raggiungere dotandosi di opportuni strumenti e modalità operative.*

Sul livello del sostegno ai beneficiari saranno ritenute ammissibili iniziative che, utilizzando i dispositivi messi in campo nello sviluppo delle reti,

- *aumentino e migliorino la capacità delle reti di intercettare persone in condizione di fragilità e a rischio di marginalità, in particolare con background migratorio;*
- *consentano un accesso al sistema di opportunità del territorio attraverso diversi canali, individuando le forme e le modalità più opportune e capillari;*
- *definiscano forme di intervento capaci di rispondere sia ai beneficiari che necessitano di essere orientati ai servizi e alle opportunità del territorio, sia a quelli che richiedono una presa in carico;*
- *ottimizzino e integrino interventi già presenti, in una logica coordinata e multidimensionale (fase implementativa);*
- *siano caratterizzate da un passaggio di informazioni che consenta di orientare le persone al servizio più appropriato al momento e/o accompagnarle dentro percorsi personalizzati;*
- *garantiscano una continuità di percorso nella costruzione della risposta al bisogno portato dalla persona;*
- *sperimentino risposte assenti sul territorio ma ritenute utili al superamento di ostacoli che i beneficiari costantemente incontrano;*
- *contemplino forme di intervento capaci di garantire un accesso ai diritti facile e trasparente, di offrire occasioni per la costruzione di legami fondamentali ad alimentare il proprio spazio emotivo e relazionale e di costruire dispositivi che consentano di creare ponti sociali, ovvero avere accesso a risorse sociali utili per consentire un reale cammino verso la più ampia autonomia possibile;*
- *qualora ve ne siano le condizioni, coinvolgano direttamente i beneficiari in modo diretto e/o attraverso proprie associazioni, includendoli fattivamente nei processi e non fermandosi a pure modalità consultive*

Sarà inoltre importante che le reti, sul piano della sostenibilità:

- *sviluppano una pianificazione condivisa di risorse e interventi;*
- *costruiscano piani di sostenibilità relativi ai sistemi individuati attraverso l'ottimizzazione di risorse economiche, umane, strumentali già presenti sui territori e attraverso la ricerca attiva di altre fonti di finanziamento, considerando anche l'esplorazione di forme di collaborazione meno diffuse."*